

più illustri di essa. E cominciando dagli antichi, trovo, che *Marino Cocco* del 1122 sottoscrisse a quel privilegio fatto alla Comunità di Bari, di cui ho già detto nel volume IV. Fuvvi poi *Marco* uno de' dodici ambasciatori che andarono nel 1177 ad accompagnare in Puglia Ottone figlio dell'Imperatore Federico, come vogliono alcuni, e fra questi il Doghioni (*Storia Veneta*, pag. 108). Del 1211 *Pietro Cocco* del Sestiere di San Marco ebbe cavallerie in Candia. Si era colà però estinta la famiglia molto prima della guerra, cioè del secolo XVII. Abitavano nella Città capitale, e Giannantonio Muazzo, che di ciò fa menzione nel *Cronico*, trovava che del 1360 a' 13 luglio *Alvise Cocco* q. *Pietro* di Candia, e nel 1378 agli 8 maggio *Francesco* q. *Zuane Cocco* tutti di Candia fecero le pruove di nobiltà. Del 1252 un altro *Pietro Cocco* da San Basilio, o come altri scrivono da San Biasio, ebbe cavallerie due in Candia. Peraltro *Nicolò* f. di *Pietro* si può veramente dire l'autore della famiglia; del quale uom valoroso si sa che avendo i suoi antenati nello stemma loro una *tressa gialla in campo bianco* con un uccello nel mezzo, che volgarmente chiamasi *coccal*, *Nicolò*, lasciando quest'arma, levò nel 1260 quella che hanno oggidì, cioè *tre tresse o sbarre azzurre in campo bianco*, ch'è simile in parte allo stemma de' Fieschi di Genova; e ciò fece egli perchè nelle guerre che in quei tempi avevamo di continuo contra i Genovesi, prese lo stendardo di uno de' Fieschi che n'era Capitano; il che dalle genealogie di M. Barbaro, e da quelle di Girolamo Priuli raccogliasi. *Nicolò* era pure del Gran Consiglio, e dal 1282 al 1323 abitò nelle contrade di S. Fantino, e di S. Basilio. Fu eziandio Podestà di Chioggia nel 1273, scrive il Barbaro, ma nella serie a stampa (pag. 28) lo si trova nel 1239 non nel 1273. Se non che puossi osservare che allora avevamo più d'uno *Nicolò Cocco*, e forse quegli che fu a Chioggia non fu quegli di cui parliamo 1260, 1273. Nè è da ommettersi *Giovanni Cocco* figliuolo di questo *Nicolò*, il quale *Giovanni* fino dal 1306 fu giudice del Pubblico (Piovego); del 1312 uno de' quarantuno elettori del Doge Giovanni Soranzo; del 1318 uno de' XL.; del 1321 al Magistrato della Giustizia Vecchia; e finalmente ascese per li suoi meriti nel 1340 alla dignità di Procuratore di S. Marco. Siccome però *Giovanni* era soprannominato *Negro*, così, con questo nome *Negro* trovasi registrato nella

serie de' Procuratori di Citra, sopra documenti autentici; imperciocchè è ommesso dalle antiche serie a stampa, e lo rivendicò ad esse il benemerito Senatore Flamino Cornaro (T. X. Chiesa di S. Marco pag. 331, 332). Il Coronelli però lo aveva nominato a pag. 30 dei Procuratori, ma non inserito cogli altri. Il Cornaro poi lo dice figliuolo di *Marino Cocco*, ma il Barbaro genealogista esatto il fa figliuolo di *Nicolò* suenunciato, colle parole: *Zuane detto Negro fradelo de Andrea f. de Nicolò*. 1313 scritto nel *Libro della quarantia*. E ciò combina anche con quel documento del 1348 riferito dal Coronelli, e anche dal Cornaro, in cui si permette dal Maggior Consiglio che *Daniele Cocco nipote di Negro* possa giurare di ben governare gl'interessi de' pupilli in luogo di *Negro suo zio ammalato*. Ora negli Alberi *Daniele* è fratello di *Andrea* q. *Nicolò*, nè vi sono altri *Danieli Cocco* di quell'epoca. Mori *Giovanni* ossia *Negro* del 1348 e fu seppellito in S. Giorgio Maggiore, così anche dagli Alberi Barbaro. Non si confonda questo *Giovanni* con un precedente che, giusta il Sivos nel libro ms. delle Elezioni, fu del 1268 uno de' 25 alla elezione del Doge Lorenzo Tiepolo, nella quale (essendo la prima fatta nel modo che poi si è sempre accostumato) è a credere che non siensi scelti nei numeri se non se i più prudenti e provvidi cittadini, come ordinavano i Decreti di quel tempo.

Fuvvi anche un illustre dello stesso nome *Giovanni Cocco* figliuolo di *Daniele* q. *Andrea*; il qual *Giovanni* del 1400 fu de' XLI. che elessero a Doge Michele Steno, e che del 1407 fu Podestà Veneto a Ravenna, speditovi a petizione di Obizzo da Polenta Signor di quella città che desiderava di avere un gentiluomo nostro per Rettore (Sanuto, pag. 785, 837). Da alcuni si tiene che fosse il primo Veneto Podestà a Ravenna; ma è un errore, sendovi stato sino dal 1390 *Fantino Zorzi*. Vedi Rossi, *Hist. Ravenn.* Lib. VII. c. 596.

Ma per parlare di altri meno antichi, noterò alcuni fra gli ecclesiastici, fra i militari, e fra i letterati di questa casa, che meritano particolare ricordanza.

I.

Jacopo Cocco f. di *Antonio* q. *Francesco*, e di una figliuola di Onfrè Giustiniano q. *Pancrazio* la quale si chiama *Cecilia* nell'Indice di Michele Giustiniani de' prelati intervenuti al